

# L'uomo d'una sola verità

## Sydney Jordan e i 60 anni di Jeff Hawke

di Giulio C. Cuccolini

La saga a fumetti di *Jeff Hawke* debuttò il 15 febbraio 1954 sulle pagine del quotidiano britannico *Daily Express*, dove proseguì ininterrottamente fino al 18 aprile 1974. Questa striscia avventurosa ben presto assunse i toni e i contenuti di un'originale e complessa vicenda fantascientifica, connotata per le sue tematiche mature come uno dei rari fumetti "adulti" realizzati fino agli anni Settanta del secolo scorso.

La vicenda fu ideata, scritta e disegnata dallo scozzese Sydney Jordan fino al 1956, quando gli subentrò come soggetto l'amico William Patterson che per giudizio unanime arricchì la saga con intrecci originali e accattivanti, inaspettati colpi di scena, molteplici e vari riferimenti culturali, garbati accenti di *humour* britannico in cui s'intrecciano battute ironiche e autoironiche con sapide punture di satira sociale. Soprattutto quando il protagonista entra in contatto con esseri alieni e si delineano scontri fra diversi tipi di culture e di mentalità. Dal 1969, "Willie" si ritirò dalle scene per problemi di salute e Jordan continuò a realizzare la striscia avvalendosi però dell'aiuto saltuario di vari collaboratori ai testi (Harry Harrison, Leslie Hatch, Marise Morland, Duncan Lunan, Gordon Dick) e ai disegni (Brian Bolland, Paul Neary, Nick Faure, Martin Asbury, C. Andrew).

In Italia la saga fece la sua comparsa sulle pagine di *Linus* a partire dal n.2 nel maggio 1965, mentre la versione in volumi cartonati vide la luce per i tipi della Milano Libri dal febbraio 1965 all'ottobre 1990, date rispettivamente del primo e del ventesimo



Sydney Jordan nel 2011



e ultimo volume. Questa versione - i cui volumi ormai esauriti hanno raggiunto consistenti prezzi nei mercatini dell'usato - in cui per la verità qualche striscia si è persa per strada, arri-

A lato, illustrazione di Jordan da un set di stampe limitate; sotto, l'accattivante originale di una striscia

rate dalla Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare di Senigallia (AN), intitolato *Jeff Hawke / Lance McLane H8866-H9454* di Sydney Jordan (224 pp in b/n, brossurato, € 35,00) e curato da Fabio Manini. Come si può arguire dal titolo, il volume contiene la prova provata della continuazione della saga, con la riproduzione delle strisce

va fino alla striscia denominata H8865, che per un po' di tempo fu ritenuta la conclusione della saga... salvo scoprire che sotto sembianze leggermente mutate (soprattutto a causa della barba) e con il nome nuovo di Lance McLane, Jeff aveva continuato a viaggiare nello spazio... e nel tempo (con spiega la puntuale analisi di Leonardo Gori, con un articolo, un'intervista all'autore e una cronologia, sulla rivista *if - immagini & fumetti* n.4 dell'ottobre 1995).

A far luce su questo intrigante mistero, provvede ora un interessante e prezioso volume stampato in 1500 copie nume-

dalla H8866 all'ultima effettiva H9454, finora inedite in Italia.

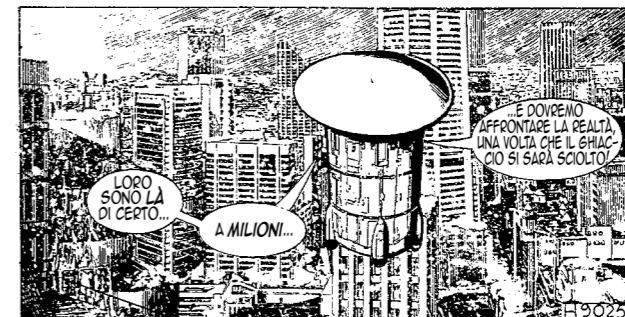
Ricostruire il percorso editoriale successivo all'ultima striscia pubblicata dalla Milano Libri - e soprattutto recuperare le relative vignette - non è stato facile e la Fondazione c'è riuscita grazie a diversi collaboratori britannici e al prezioso aiuto di Duncan Lunan, ultimo soggetto della saga. "Una degna conclusione della saga di Jeff Hawke, in stand-by ormai da decenni", come conclude l'iniziale nota redazionale del volume che riporta, a mo' d'introduzione, un articolo di chi vi scrive, apparso su *Eureka* n.11 del 1978, intitolato

*Il fumetto nello spazio*. In quelle righe si traccia un profilo storico del fumetto fantascientifico, che si conclude con la spiegazione della metamorfosi di Jeff in Lance.

Alla luce di quanto anticipato e sulla base dei dati acquisiti della Fondazione, le cose si sono svolte così: Jordan, a cui il *Daily Express* non riconosceva alcuna proprietà sul personaggio di Hawke, decise d'interrompere la serie e accettò di produrre una nuova per il quotidiano *Scottish Sunday Mail*. Nacque così nel 1977 la striscia di *Lance McLane*, un barbuto dottore-astronauta britannico, pubblicizzato come "il medico delle stelle". Le sue vicende sono ambientate nel 2076, anno in cui - dopo aver costruito alcune piccole basi su altri pianeti - la Terra è colpita da un'immane catastrofe che la copre in gran parte di ghiacci, rendendola inabitabile. Un'enorme massa

zione di *Jeff Hawke* negli USA. "Gli americani chiedono materiale inedito [...] così Jordan inventa un paradossoso spazio-temporale: "tuffa" Jeff Hawke in un buco nero e lo fa riemergere nell'anno 2076, "trasformato" in Lance McLane, proponendo agli americani la striscia ancora inedita di quest'ultimo. Il progetto, purtroppo, s'interrompe presto. Dopo alterne vicende Jordan è costretto a sospendere le storie", come scrive Franco Spiritelli a pp.18-19 del volume.

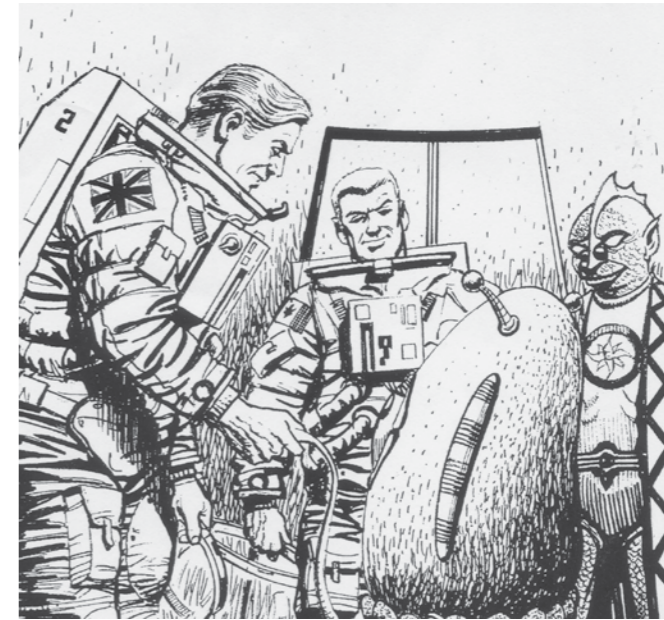
Così, a parte qualche dettaglio, ecco la sintesi della pubblicazione in Italia della saga: le strisce di *Jeff Hawke* dalla H1 alla H6490 pubblicate in volumi dalla Mila-



no Libri, strisce di *Lance McLane* dalla M1 alla M351 pubblicate in un volume dalla Editoriale Corno nel 1978 e le strisce dalla M352 alla M370 pubblicate su *Eureka* n.3 nel 1983. Poi le strisce di *Jeff Hawke* dalla H6491 alla H8866 pubblicate in diversi volumi dalla Milano Libri, e adesso le strisce di *Jeff Hawke* (trasformato in *Lance McLane* o viceversa) dalla H8866 alla H9454 pubblicate in questo volume della Fondazione Rosellini.

Le strisce M370 e H6490 sono quelle che costituiscono il racconto tra le vicende di Lance e quelle di Jeff proiettato nel 2076 in piena catastrofe cosmica e poi alle prese con un importante nuovo personaggio, in molti casi vero e proprio deuteragonista: il robot femminile Fortuna, sen-

ziente e capace d'emozioni affettive. Oltre all'apprezzabile curatela di Manini, alle precise traduzioni di Tiziano Agnelli e altri, alle note editoriali di Edgardo Rodia, al leggibile lettering di Marco Rotatori è da segnalare la penetrante analisi critica sull'autore e sul personaggio, svolta col solito rigore da Spiri, dalla quale estrapoliamo questo puntuale giudizio estetico sullo stile grafico dello scozzese: "Tra i talenti di Jordan, è degna di nota l'abilità di disegnare anche scene piuttosto complesse - panorami stellari, astronavi, macchinari di ogni genere ecc. - sempre mantenendo un'invidiabile chiarezza narrativa, nello spazio angusto imposto dalle dimensioni della striscia [...] Nel periodo in cui Patterson



Sopra, un'altra illustrazione dalle 50 stampe numerate e firmate da Jordan; sotto, le due strisce di passaggio tra le avventure di Jeff e quelle di Lance

simplificazione del tratto non è, però, segno di povertà narrativa. La semplificazione nella rappresentazione dei personaggi si accompagna alle efficaci rappresentazioni delle tecnologie, come gli elementi archeologici che compaiono in varie storie. Personaggi, macchine, armi, sfondi spaziali o terrestri, hanno il pregio della verosimiglianza [...] Nel periodo Hawke / McLane, Jordan mira verso ambientazioni - paradossalmente - ancora più realistiche, mentre l'azione si sposta cronologicamente più lontano nel tempo" (pp. 22-23).

A questo centrato giudizio aggiungiamo la "noterella redazionale" che dichiara: "In Gran Bretagna, iniziando dalla striscia H7217 le storie furono pubblicate a colori, mentre da noi la Rizzoli / Milano Libri, l'Editoriale Corno e la Max Bunker Press continuarono a editarle in bianco e nero. Adeguandoci a tale orientamento, abbiamo quindi proposto in bianco e nero sia gli originali pervenuti direttamente dall'autore, che le strisce tratte dalle riviste a colori. Ne consegue che queste ultime potrebbero invero sembrare un po' "vuote", ma solo con il fatto che in origine erano completate dalla colorazione e non perché il disegno sia più povero".

Non resta che augurare buona lettura delle "590 strisce con storie inedite" come annunciato dallo strillo in copertina di questo superbo volume edito dalla Fondazione.

Della quale Fondazione, a differenza di tantissime altre fondazioni esistenti nel Bel Paese, non si può non apprezzare lo spirito d'iniziativa e la fattività. Per non parlare del suo fondatore, *magna pars* nonché *genius loci* della stessa, che corrisponde al nome di Adriano.